

Santuario della Madonna di San Luca



Assieme alle due torri degli Asinelli e della Garisenda, il Santuario della Madonna di San Luca è l'immagine iconografica della città di Bologna. I primi riferimenti relativi alla storia di questo Santuario sono legati a leggende trasmesse dalla pietà popolare. Di queste, la prima ci parla dell'immagine della Madonna custodita fino a oggi nel suo interno.

Si narra che un eremita, originario della Grecia, entrato nella basilica di Santa Sofia a Costantinopoli, fu attirato dallo sguardo della Madonna di una icona su legno. Mentre la stava osservando, notò una scritta alla base del dipinto: "Questa è opera fatta da San Luca evangelista che deve essere portata alla chiesa di San Luca costruita sopra il monte della Guardia, e qui deve essere collocata sopra l'altare". Stupito e incuriosito, si rivolse ai sacerdoti per capire da loro come mai questa immagine non fosse stata ancora portata al luogo indicato. La risposta fu che in realtà vari tentativi si erano fatti per individuare il Monte della Guardia, ma senza successo. L'eremita ebbe così l'incarico di portare l'icona a destinazione. Così si mise

in viaggio e, arrivato a Roma, ebbe occasionalmente, da un gentiluomo, originario di Bologna, la soluzione al suo problema: il colle della Guardia si trovava alla periferia di questa città e su di esso sorgeva appunto una chiesa dedicata a San Luca. Fu così che l'icona della Madonna ebbe la sua giusta collocazione.

Su questo racconto se ne inserirono altri storicamente giudicati frutto di fantasia. In uno di questi l'eremita greco, al quale furono attribuiti nomi diversi (Eutimio, Teocle), pare abbia consegnato l'immagine alle due donne eremite Azzolina e Beatrice fondatrici di un eremo, sulla cima del monte della Guardia. Sembra invece accertato che la consegna avvenne nelle mani di Angelica Bonfantini, pure lei eremita su questo monte. Consacratasi nel ramo femminile dei Canonici di Santa Maria in Reno, donò a quest'ordine tutti i terreni, che erano in quel luogo di sua proprietà e, per interessamento dello stesso Papa Celestino III, ottenne di poter



costruire qui una chiesa dedicata a San Luca. La sua prima pietra fu posta il 25 maggio 1194.

Da quando ha cominciato a sorgere il Santuario ha subito vari interventi che lo hanno portato al suo aspetto attuale. L'edificio, a forma ellittica, è sormontato da una cupola

circolare sulla cui sommità sorge una tribuna con l'osservatorio astronomico.

L'interno a un'unica navata, presenta un abbozzo di croce greca, i cui bracci sono formati dalle due cappelle laterali del presbiterio. I dipinti sono di artisti della scuola bolognese del '600, quale ad esempio, Guido Reni. Le sculture sono state eseguite da Angelo Piò e da Cometti. Di quest'ultimo sono le due statue marmoree di San Marco e di San Luca che affiancano il portale d'ingresso. Dietro l'altare principale, salendo una scala, ci si può portare all'altezza della tribuna nella quale è custodita l'immagine della Madonna. Come già detto essa è costituita da una icona bizantina su tavola di legno di cedro. Essa è un'immagine odigitria, cioè la figura della

Madonna appare a mezzo busto, con in braccio Gesù bambino, dalla testa piccola in rapporto al corpo, che benedice con la mano destra, mentre con la sinistra stringe un rotolo.

La camicia che lo ricopre ha lo stesso colore rosso della veste che la Vergine Maria indossa sotto un'altra di colore blu. Affascina e attira lo sguardo dei suoi occhi che pare ti seguano in ogni spostamento. Tale icona è protetta da una lastra d'argento cesellata a sbalzo, opera dell'orafo fiammingo Jan Jacobs, che lascia scoperti solo i due sacri volti.

La grande devozione popolare che porta tanti pellegrini a salire anche a piedi i 280 metri di altezza del colle della Guardia, risale alla leggenda che riferisce un intervento miracoloso operato dalla Madonna. Nell'anno 1433 continue piogge avevano messo in grave pericolo il raccolto. I cittadini disperati pensarono di recarsi in pellegrinaggio sul Monte della Guardia, per chiedere la grazia che tornasse il sereno. Non erano ancora arrivati alla porta Saragozza, che la loro preghiera fu esaudita. Da allora e ancora oggi, ogni anno, per ricordare questo miracolo della pioggia, si porta solennemente in processione l'immagine, tutta circondata da un variopinto cuscino di rose, nel Duomo di San Pietro a Bologna, per essere venerata nell'arco della settimana che va dal 16 al 24 maggio.

Il continuo afflusso di pellegrini ha portato, intorno al XVIII sec., alla costruzione del più lungo portico esistente al mondo (3,796 Km), che da porta Saragozza conduce al Santuario, proprio allo scopo di offrire loro un riparo lungo la salita. Esso può essere diviso in due parti. La prima inizia dall'Arco presso la porta Saragozza e arriva, percorrendo la Via omonima fino al Meloncello, che è l'arco con cui la si attraversa e che segna l'inizio della seconda parte. Questa si inerpica lungo i fianchi del colle, superando anche forti pendenze, per giungere fino alla Basilica. Lungo tutto il suo percorso si salgono 489 gradini, mentre nella seconda parte si incontrano 15 cappelle, una ogni 20 arcate. Ciascuna di esse è dedicata ad un mistero del Santo Rosario, e contiene anche una iscrizione quale ringraziamento alle famiglie che hanno contribuito a finanziare la costruzione del portico. Per la sua forma, che rimanda a quella di un serpente, per il numero non casuale degli archi (666), viene

spontaneo considerarlo figura del demonio, che strisciando giunge ai piedi della Madonna ed è da lei sconfitto.